

IL CASO PITTI

Schmidt: vietato parlare alla stampa

VALERIA STRAMBI

IL mistero del party nel cortile di Palazzo Pitti s'infittisce. Liquidato come "cena d'azienda", poi come "festa prematrimoniale", si guadagna ora la definizione, dello stesso direttore degli Uffizi, di "evento ibrido": «I dirigenti della ditta che ha organizzato la serata erano presenti».

SEGUE A PAGINA 11



IL CASO PITTI STRETTA DEL DIRETTORE DEGLI UFFIZI: VIETATO PARLARE CON I GIORNALISTI, FOTOGRAFARE E FARE VIDEO

Schmidt ammette: la "cena aziendale" diventa "evento ibrido"

«DALLA PRIMA DI CRONACA

VALERIA STRAMBI

«Sarà la guardia di Finanza a procedere nel caso in cui chi ha firmato l'atto sia in malafede sulla reale entità dell'evento per questioni di tasse — prosegue Eike Schmidt —. Noi siamo a posto così, avremmo avviato una causa civile solo se avessimo subito un danno economico e così non è stato». Il direttore spiega anche che, in passato, lo spazio è stato concesso poche volte per eventi del genere e che comunque, nessuno aveva mai sborsato 75 mila euro: «In ogni caso stiamo rivedendo il tariffario per l'affitto degli spazi e pubblicheremo le nuove cifre entro l'anno».

Intanto ieri mattina, dopo le polemiche innescate dalla scoperta della festa, segnalata da Tomaso Montanari su *Repubblica*,

Schmidt ha inviato un ordine di servizio a tutti i funzionari, al personale e ai collaboratori delle Gallerie degli Uffizi. Oggetto: "Disposizioni in merito ai rapporti con gli organi di stampa". Facendo riferimento al "Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero dei Beni, delle Attività Culturali e del Turismo", nel testo vengono ribaditi quali sono i corretti comportamenti dei dipendenti. In pratica, nessuno deve rilasciare «dichiarazioni pubbliche, orali e scritte» non autorizzate ai giornalisti. Ma c'è di più: nel testo si ricorda anche che «tranne specifica autorizzazione, è vietato eseguire foto o riprese filmate sia delle sale dei musei durante le fasi di allestimento e disallestimento delle mostre, nonché di altri spazi non aperti al pubblico e di pubblicare le immagini sul web o su canali social». Un ordine di servizio che suona dunque come una bella tirata d'orecchie per i dipendenti. O quanto meno, come un modo per evitare che si ripetano situazioni come quelle della festa a Palazzo Pitti.

Eike Schmidt ci tiene però a ribadire che non esiste alcuna legge che impedisca l'affitto degli spazi museali a privati: «È una decisione politica di Roma ed è dal-

la legge Ronchey del 1993 che esiste questa possibilità. Molti musei italiani lo fanno e per i musei francesi e americani è ormai prassi consolidata. Per noi la cosa importante è che gli spazi non subiscano danni e che venga rispettato il decoro. E così è stato anche venerdì». Gli eventi privati, sottolinea Schmidt, servono a restituire ossigeno al budget, permettendo di «mantenere invariati i prezzi dei biglietti» e di investire nei restauri. Quanto alla possibilità di rivedere i prezzi degli affitti, il direttore conferma: «Il processo di revisione del tariffario è già iniziato, ma non è possibile farlo da un giorno all'altro. Stiamo controllando quante volte vengono usati certi spazi e quali cifre sono richieste. Per certi spazi i prezzi sono effettivamente troppo bassi. Entro dicembre pubblicheremo la nuova lista».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



LA FESTA

L'allestimento della festa privata nel cortile di Palazzo Pitti definita da Schmidt "evento ibrido"